

miliari e delle difficoltà genitoriali nell'educazione della prole che Claudia Spina elabora tale ideale educativo, fondato su una precisa certezza: la naturale tendenza perfetta connaturata all'uomo e alla donna, che può consentire loro di tendere, con impegno e sforzo di volontà, al meglio. La disamina dell'autrice, allora, si radica profondamente nella fiducia da investire nella persona umana (depositaria della legge morale), così come nel potere migliorativo della famiglia: «Si tratta di credere fermamente nello sviluppo dell'*empowerment* familiare, nelle capacità individuali e collettive di intradarsi lungo un percorso volto a produrre, con gradualità, un cambiamento permanente» (p. 10).

Il lavoro risulta condotto all'insegna dell'interdisciplinarietà ed è volto a tracciare un quadro completo sulla tematica in oggetto, fornendo, su di essa, l'attuale stato dell'arte.

A. Pizzi

G. Tacconi

**La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell'istruzione e nella formazione professionale**

Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 333

Il sistema d'istruzione e formazione tecnica e professionale, coerente con le indicazioni europee in materia, fornisce un servizio di pubblica utilità di valore primario per l'equilibrato sviluppo delle potenzialità delle persone e presenta un carattere unitario e organico. In tal senso, si struttura in base a una mappa di percorsi che i giovani possono seguire al fine di assolvere al diritto-dovere d'istruzione e formazione, secondo un'organizzazione per comunità professionali a largo spettro e per percorsi progressivi miranti a famiglie e figure professionali polivalenti, comprendenti la qualifica professionale, il diploma professionale quadriennale, il diploma di stato e il diploma tecnico superiore. L'offerta prevede percorsi strutturati di vario genere, ma anche percorsi destrutturati e progetti in vista del contrasto alle problematiche dell'apprendimento e dei fenomeni di dispersione e di emarginazione.

Al centro dell'offerta formativa, intesa nella logica del servizio, vi sono i giovani in diritto-dovere d'istruzione e formazione, nessuno escluso. La loro educazione non comprende unicamente la trasmissione di saperi e competenze, ma implica altre dimensioni oltre a quella formativa, che pure resta fondamentale. Il sistema di offerta mira al perseguimento del loro progetto di vita e di lavoro, attraverso una proposta personalizzata, ovvero coerente con la specifica realtà personale dello studente. Ciò comporta che, a fronte di una pluralità di modi di acquisizione di saperi e competenze, in base alle caratteristiche personali degli allievi (stili di apprendimento, metodi di studio, progetti peculiari), è necessario diversificare i percorsi formativi, tra di loro equivalenti, fornendo obbligatoriamente ai destinatari l'intera mappa dei percorsi possibili, offerti dalle differenti istituzioni previste, scolastiche e formative.

Il processo di personalizzazione permette di tenere conto della pluralità dei fattori in gioco, introducendo l'idea che ogni studente ha una propria modalità di apprendimento e una propria tempistica, oltre che attitudini personali e propensioni da sviluppare e potenziare. La personalizzazione non avviene unicamente in un gruppo classe, ma prevede una flessibilità nell'aggregazione di gruppi di allievi:

Orientamenti bibliografici

gruppi classe (per alcuni scopi), gruppi di livello (per altri scopi), gruppi d'interesse, laboratori, situazioni di alternanza formativa.

La didattica che il volume mette a fuoco è «al lavoro» in varie direzioni: lo è innanzitutto in quanto azione di insegnamento che valorizza l'esperienza lavorativa come fonte di apprendimenti rilevanti e significativi; lo è poi come pratica rappresentata nel vivo del suo svolgersi «al lavoro».

Le pratiche che la presente ricerca analizza sono quelle di circa un centinaio di formatori e di formatrici che operano nell'area degli assi culturali, nei Centri di formazione professionale di diverse regioni. Ciò che la ricerca mette in evidenza, sia dal punto di vista metodologico sia da quello dei risultati, assume però un valore che va oltre le realtà indagate perché illumina la possibilità di accompagnare riflessivamente l'esperienza di lavoro e di allargare il concetto di formazione professionale alla formazione personale dei soggetti in essa coinvolti.

Nel volume l'autore è riuscito a dimostrare in maniera documentata, critica e argomentata che la formazione professionale può facilitare processi ricchi di costruzione della conoscenza, nella e attraverso la pratica lavorativa, a partire dalla consapevolezza che tale pratica incorpora numerosi significati e valori (di carattere tecnico, ma anche, più ampiamente, culturale, storico, relazionale, etico, estetico e addirittura spirituale), coinvolge il soggetto nella totalità delle sue dimensioni (braccio, mente, cuore, sensi, relazioni, pensieri, emozioni, ecc.) e può contribuire a uno sviluppo umano complessivo.

G. Malizia

X. Xu, G. Malizia, C. Nanni e C. Socol (a cura di)

**New Pedagogical Models in Dialogue**

Hangzhou, Zhejiang University Press

La preparazione dei giovani per affrontare le sfide del lavoro nel mondo di oggi è uno dei compiti più importanti di ogni sistema educativo d'istruzione e di formazione in tutti i Paesi. Nel Secondo Congresso Internazionale organizzato dall'UNESCO su tali temi è stato affermato: «La formazione tecnica e professionale svolge un ruolo cruciale in questo campo ed è uno strumento efficace nel raggiungimento degli obiettivi della cultura della pace, dello sviluppo sostenibile, della coesione sociale e della cittadinanza internazionale». Indipendentemente dai modelli teorici su cui si basano i sistemi formativi operanti nella odierna società di conoscenza, rimane sempre attuale la richiesta dei mercati del lavoro di impiegare persone con alte qualificazioni e competenze professionali. Questa domanda implica però due tipi di apprendimento che devono acquisire i futuri ingegneri, medici, insegnanti o lavoratori nei vari settori dell'economia di ciascun Paese: le competenze tecniche relative al lavoro da svolgere e le qualità umane, senza le quali le prime possono essere impiegate non solo a favore dell'uomo e della società, ma anche a loro danno.

Di questa problematica si è occupato il convegno organizzato dall'Università Pontificia Salesiana in collaborazione con Zhejiang University di Hangzhou (Cina) nel maggio del 2009 a Roma. Oggi, quando ogni Paese cerca di trovare strade per ottimizzare e adattare i sistemi formativi alle esigenze del mondo di lavoro, e soprattutto per rispondere ai problemi della disoccupazione dei giovani, la sfida affrontata sembra più che attuale. I docenti e ricercatori delle due università, le quali esprimono